

personaggi

Con Nelly, la cameriera, nelle stanze della Woolf

di Pier Mario Fasanotti

Un carattere non facile. A volte molto spigolosa, capace di colpire con le parole, come rasoiate. La grande Virginia Woolf quando scriveva sapeva cogliere particolari e sfumature delicatissimi. Con la cameriera Nelly si scorda sovente che la vita quotidiana non deve distare molto da ciò che scrive, visto che lei si batte per i diritti delle donne. Eppure, leggendo i diari (inventati: «un mero artificio letterario» rivela l'autrice) di Nelly, la donna che divide il suo tempo tra la scrittura e l'attività editoriale assieme al marito Leonard, non ce la fa a nascondere una viscerale avversione per il «popolare». Spiritosamente e ne-

vroticamente snob, capace però di instaurare con Nelly, una delle sue due cameriere, un dialogo che va oltre la verdura da comprare e altre incombenze. Per esempio è Nelly che, con grande trasporto, informa la padrona-scritttrice che la Camera dei Lord ha approvato la legge sul voto alle donne. Virgilia è acidamente puntuale, ed elenca, una dopo l'altra, le restrizioni della norma. Poi si lascia andare a una critica spietata: «Che gioia! Finalmente i padri della patria si sono degnati di dare una caramellina alle bambine, ringraziamoli tutte in coro e bacciamo le mani. Bah! Questo non è che un sotterfugio per tenerci buone, quando in realtà ci disprezzano». I dialoghi tra Virginia e Nelly sono l'occasione per

entrare nel cuore del famoso gruppo di Bloomsbury, antenato del movimento sessantottino perché anticipò «un sogno che coniuga la dimensione personale con quella sociale... il sogno della libertà. Libertà sessuale, di pensiero, di creazione. Libertà nei rapporti umani, nel modo di vivere, libertà dalle convenzioni». Tutto questo tra splendori e miserie. Ma al di là di questo, il personaggio di Nelly va oltre la mera presenza fisica. Leggiamo nel diario di Virginia Woolf: «Se queste pagine non le avessi scritte io e un bel giorno dovessero cadere nelle mie mani, cercherei di scrivere un romanzo su Nelly, suo suo personaggio. Tutta la storia fra noi, gli sforzi miei e di Leonard per liberarci di lei, le nostre riconciliazio-

ni». Virginia sapeva essere difficile, in casa. Il marito sopportava le donne che si innamoravano di sua moglie e le scrivevano lettere, le crisi e le malattie di Virginia, la sua isteria quando s'accorgeva che un libro non le veniva bene o quando non si sentiva ispirata o non aveva tempo per scrivere, colpa degli ospiti. La depressione e il timore di un'altra guerra la spinsero a togliersi la vita gettandosi nel fiume Ouse. La trovarono giorni dopo alcuni bambini: un corpo gonfio, deforme, i lobi delle orecchie mangiati dai pesci. A Nelly un giorno disse: «Bisogna avere dignità».

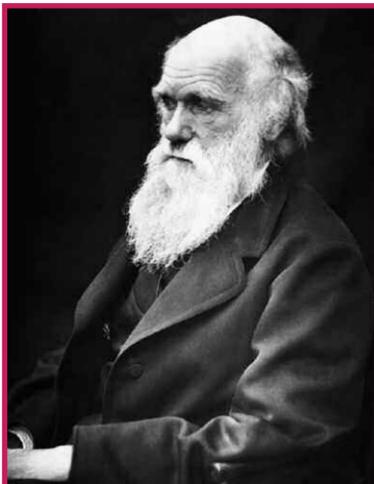
Alicia Giménez-Bartlett, Una stanza tutta per gli altri, Sellerio, 336 pagine, 14,00 euro

scienza

Darwin: un vecchio dogma ancora da discutere

di Lorenzo Stella

La scienza si approssima al vero per «prove ed errori», affermarne le tesi quali «verità» assolute è pertanto un ossimoro epistemologico. Invece gli assiomi naturalistici abbondano: dal clima all'energia, fino alla più radicata tra le «ipotesi dogmatiche», come la definisce Roberto de Mattei, l'evoluzionismo darwinista. A guastare la festa delle commemorazioni per il bicentenario della nascita di Charles Darwin e per i centocinquanta anni dalla prima pubblicazione dell'*Origine delle specie* è stato appunto de Mattei, che prima ha organizzato un convegno presso la sede centrale del Consiglio nazionale delle ricerche, di cui è vicepresidente, poi ne ha raccolto gli atti



in *Evoluzionismo: il tramonto di un'ipotesi*, infine li ha presentati in un'altra location emblematica: l'Hotel Columbus a Roma, accanto a San Pietro. Il successo dell'incontro testimonia quanto in questo settore ci sia bisogno di un pizzico di eresia. La particolarità del libro sta nel collazionare non asserzioni fideistiche ma critiche poste da scienziati di varie discipline: paleontologi, biologi, fisici, chimici, medici. Il fatto che i coautori siano tutti stranieri è indicativo: del resto, l'unico studioso italiano di rilievo che abbia osato compromettere su questo terreno è il genetista Giuseppe Sermonetti (presente al convegno ma non nel volume). Solo per citare uno dei contributi, il biologo Pierre Rabischong dell'Università di Montpellier, ex direttore dell'unità di biomeccanica dell'Inserm, obietta come la

ricerca mostri percorsi evolutivi «all'interno di una stessa specie, ma non tra specie differenti». Mentre per ridimensionare l'importanza darwiniana basterebbe ricordare come il naturalista britannico non conoscesse la trasmissione genetica, che sarà collazionata a posteriori alla sua tesi, e come l'intuizione evoluzionistica fosse diffusa all'epoca, tanto che Alfred Wallace precorse l'*Origine delle specie*. A ragione, de Mattei parla di una «tesi ottocentesca».

In sostanza, al volume va riconosciuto, al di là del merito, il coraggio intellettuale di aver insidiato «una cosmogonia che - come spiega de Mattei - pretende di descrivere la storia del mondo partendo da postulati scientifici inverificabili», una dottrina spesso imposta e «che invece dovrebbe essere sottoposta al rigoroso vaglio della critica nazionale e scientifica, attraverso un libero confronto tra gli studiosi».

Evoluzionismo: il tramonto di un'ipotesi, a cura di Roberto de Mattei, Cantagalli, 260 pagine, 17,00 euro

società

Gli strali di Salingeros contro il modernismo

di Angelo Crespi

Salingeros, greco di origine statunitense d'azione, un'incipiente calvizie, le sopraciglia nere folte, l'abito demodé come solo quello di un professore americano, è una sorta di Don Chisciotte dell'architettura contemporanea. Piuttosto che con i mulini a vento, ha iniziato una sua particolare battaglia contro gli edifici a torto ritenuti più chic del globo firmati dalle più celebrate archistar, convinto che siano l'esempio realizzato e tangibile del nichilismo che ha colpito la nostra ci-

viltà. In questa sua personale e solitaria sfida non risparmia neppure le gerarchie ecclesiastiche, ree di aver ceduto al contemporaneo facendo progettare e realizzare chiese senza spirito che assomigliano più a supermercati che a luoghi di culto. Ovviamente le critiche di Salingeros, professore di matematica all'Università di San Antonio Texas, non si basano solo su giudizi estetici soggettivi, bensì trovano fondamento da un lato nella storia dell'architettura, dall'altro negli studi appunto di matematica, considerato che ogni civiltà e ogni religione hanno svi-

luppato metodi di rapporto con lo spirito attraverso la forma costruita che hanno sempre avuto una base comune matematica. Non a caso, Salingeros è convinto che l'armonia e la bellezza delle architetture antiche promanino dall'utilizzo di particolari strutture frattali che si ripetono a scale differenti nell'edificio. Un modo di costruire completamente dimenticato dai modernisti che evitano inconsapevolmente, talvolta coscientemente, l'utilizzo di scale frattali.

Ma quale è la causa di questa deriva nichilista? Salingeros è convinto, e come dargli torto guar-

dando l'orribile chiesa di Foligno disegnata da Fuksas, che al fondo ci sia un programma di ingegneria sociale, di totalitarismo disumano, cioè di costruire una società utopica e antiliberalista, di cui le archistar sono parte attiva: si tenta di convincere le persone che ciò che ripugna è bello, mentre ciò che attrae e incoraggia la relazione (cioè il vecchio bello) è contro lo sviluppo e il progresso, il tutto in nome di un futuro sempre meno adatto all'uomo.

Nikos A. Salingeros, No alle archistar, Libreria editrice fiorentina, 348 pagine, 18,00 euro

altre letture

I reality show hanno creato il loro pubblico e hanno mutato l'humus culturale di una generazione. I concorrenti di reality sono diventati esempi e quindi la realtà diventa lo specchio del reality e non viceversa. È una delle tesi che Paolo Mosca espone nel suo *Reality. Dal Grande fratello all'Isola dei famosi* (Bompiani, 128 pagine, 15,00 euro). Una ricognizione scritta dall'interno del mondo dei reality visto che Mosca è stato un'autore di questi format. «Stimoli e reazioni sono i due cardini della realtà dei reality. L'unico intervento aurorale che entra nella vita dei concorrenti è proprio lo stimolo. Si interviene per indire una prova da preparare per il prime-time, si interviene per mostrare a tutti il confessionale di un eliminato che spara dei presenti. Tutti stimoli. Le reazioni agli stimoli sono il vero succo dei reality show. Vi siete mai chiesti perché nei reality non ci siano telefoni o libri da leggere? Perché stimoli e reazioni non devono avere distrazioni».

Il Trattato di schema con bastone da passeggio di Giannino Martinelli (Il Cerchio, 160 pagine, 20,00 euro) è forse la testimonianza più importante delle arti marziali italiane della Belle époque. In questo manuale è illustrata la scherma di bastone sia come esercizio schermistico sia come utile sistema di difesa contro il coltello. L'approccio e la struttura tecnica sono squisitamente nuovi e moderni, così come anche l'esigenza di salvaguardare nei grandi contesti urbani attuali la propria intangibilità personale.

The Vampire di John William Polidori, apparso nel 1819 su *New Monthly Magazine*, primizia della letteratura macabra inglese, si presenta come l'archetipo di ogni futuro vampiro, come un perfetto repertorio degli elementi tipici del racconto dell'orrore. Tuttavia l'originalità maggiore di questa creatura letteraria, ora riproposta dalle Edizioni Studio Tesi (149 pagine, 8,90 euro) sta nella movimentata storia della sua pubblicazione, fatta di smentite e di attribuzioni contestate. In questo volume oltre a *The Vampyre* il lettore potrà trovare il *Frammento* di Byron da cui Polidori elaborò il suo racconto.

a cura di Riccardo Paradisi